

# Itinerario Madonie Centro

*(Dal volume "Parco delle Madonie" - di Francesco Alaimo - Fabio Orlando Editore)*

## Ecco, in dettaglio, lo sviluppo del tracciato:

- 1) dalla ss 113 (bivio Lascari) a Collesano (I raccordo con l'Itinerario Madonie sud), km 18,3;
- 2) da Collesano a Isnello (I raccordo con l'Itinerario Madonie nord), km 10;
- 3) da Isnello a Castelbuono (II raccordo con l'Itinerario Madonie nord), km 12,5;
- 4) da Castelbuono a Geraci, km 22,2;
- 5) da Geraci a Petralia Soprana (II raccordo con l'Itinerario Madonie sud), km 11,5; da Petralia Soprana a Petralia Sottana, km 3;
- 6) da Petralia Sottana a Portella Colla, via Piano Battaglia (III raccordo con l'Itinerario Madonie sud), km 20;
- 7) da Piano Battaglia a bivio Munciarrati, km 18,5;
- 8) da bivio Munciarrati alla ss 113 (bivio Lascari), km 23,8

Il tracciato nel suo insieme ha uno sviluppo di 136,3 chilometri, escursioni e deviazioni escluse, e necessita di una permanenza ideale sul territorio di 3-4 giorni.

Aggirando il massiccio centrale madonita - ma anche penetrandovi a fondo lungo l'asse Petralie-Piano Battaglia-Collesano - questo anello, che si origina e conclude sulla ss 113, al livello del mare, costituisce un vero e proprio compendio delle variegata e straordinarie realtà dell'area protetta. Ampi paesaggi marini - con la costa tra Palermo e Cefalù, Ustica e le Isole Eolie - aeree e bellissime cittadine, querceti e faggete impenetrabili, alte e inaccessibili vette, ambienti di rilevante interesse scientifico, si susseguono lungo questo itinerario senza soluzione di continuità, offrendo ora grandiose rappresentazioni di natura - talora del tutto selvaggia ed incontaminata - ora la visione di borghi e città, di ville suburbane e masserie, di mulini e marcata: importanti e rappresentativi elementi, questi, del paesaggio costruito.

La possibilità di raccordarsi e immettersi da questo itinerario negli altri due (da Collesano, Portella Colla e le Petralie nell'Itinerario Madonie sud; da Isnello e Castelbuono nell'Itinerario Madonie nord) - con i quali peraltro esso ha lunghi tratti in comune - consente talune brevi quanto significative digressioni ovvero, eventualmente, di ridefinire senza difficoltà lo stesso itinerario principale a proprio piacimento.

## **(1) DALLA SS 113 A COLLESANO (KM 18,3)**

Raggiunto il bivio di Lascari sulla ss 113, ci si immette (svoltando a destra se si proviene da Palermo; a sinistra provenendo da Cefalù) nella sp 28 sino ad incontrare, dopo 1,6 km, un altro bivio ove, lasciata a sinistra la provinciale 28 (che prosegue in direzione Lascari-Gratteri) si piega a destra sulla sp 128 che dirige verso Collesano. Inerpicandosi tra le vallate del Torrente Roccella (a destra) e quella del Torrente Armizzo (a sinistra), in un paesaggio caratterizzato dalla rada vegetazione mediterranea e da rigogliosi oliveti, la strada punta a sud in direzione del già ben visibile Pizzo Dipilo (1385 m s.l.m.). Man mano che si sale di quota, poi, sempre più ampia e spettacolare si fa la vista sul Tirreno che a nord si apre su di un tratto di costa che va - da ovest ad est - dal golfo di Palermo, con Monte Pellegrino, al promontorio dell'Aspra; dal golfo di Termini Imerese, dominato da Monte San Calogero, al Capo Plaia e sino al golfo di Cefalù; ancora più a nord, poi, emergono dal mare le cerulee sagome di Ustica e delle Isole Eolie.

Entrati ben presto all'interno del Parco, si seguita a mezza costa, aggirando le pendici occidentali della Rocca del Monaco (805 m s.l.m.) e di Pizzo Giammarusa (1064 m s.l.m.) e ci si dirige verso un'ampia conca dominata da sud da Monte Cucullo (1416 m s.l.m.), le cui pendici sono ricoperte dal rigoglioso Bosco di Volpignano. Infine, dopo un'ultima serie di curve, imboccando ad un bivio la strada sulla destra, si perviene a Collesano (468 m s.l.m.), posta in bella posizione alle falde di Monte Grotta del Signore (898 m s.l.m.), che incombe sull'abitato. Se il territorio di Collesano offre forti suggestioni paesaggistiche e significative possibilità escursionistiche, è anche dal punto di vista archeologico ed etno-antropologico che esso si connota. Sul pianoro sommitale di Monte d'Oro, infatti, insistono considerevoli ruderi di architetture murarie, probabilmente riferibili ad un insediamento di età araba, il Qal'at' as Sirât, menzionato da al-Idrisi nel suo Libro di Ruggero, e distrutto da Ruggero II nell'XI secolo. Disseminati per tutto l'agro collesanese - lungo le antiche vie della transumanza - numerosi sono poi i marcanti luoghi di ricovero delle greggi e di caseificazione, ove peraltro nei mesi tra maggio e giugno (di buon mattino) è possibile gustare latte appena munto, ricotta, formaggi. Tra i tanti, segnaliamo quello ubicato nella Grotta del Signore, subito a est dell'abitato e raggiungibile da un sentiero che si diparte sulla destra dal km 14,800 circa della sp 9 Collesano-Isnello e quello, ancora in grotta, che si trova alle pendici meridionali di Monte d'Oro, appena fuori l'abitato di Collesano e raggiungibile dalla provinciale 9bis per Scillato per mezzo di un viottolo che si diparte sulla destra tra i km 14 e 15.

Dall'abitato di Collesano si imbecca ad un bivio la sp 128 in direzione Lascari e si procede per circa un chilometro sino ad incontrare, sulla destra, una strada asfaltata in salita che, dopo circa due chilometri raggiunge il breve sentiero (sulla sinistra) che discende all'ex Abbazia di Santa Maria del Pedale (558 m s.l.m.), immersa in un fitto bosco mediterraneo (Roverelle, Lecci, Sugheri). Fondata intorno al 1130 da monaci Basiliani di rito bizantino e passata successivamente (1309-1347) al clero latino con i monaci benedettini, essa è, perciò, tra le più antiche abbazie siciliane. Da qui, per quanti volessero affrontare una lunga (km 4 circa) ma non particolarmente impegnativa escursione nei boschi, si può proseguire sino a raggiungere i suggestivi ruderi dell'Abbazia di San Giorgio, nei pressi di Gratteri. In tal caso, si procede ancora oltre il sentiero per Santa Maria del Pedale, si supera poco dopo un cancello della Forestale e, lasciando sulla destra una pista che discende alle Case Munciarrati, si aggira da sud-est la Rocca del Monaco (805 m s.l.m.). Marciando in salita immersi nella fitta vegetazione del Bosco di San Giorgio, si valica un secondo cancello e, lasciato subito dopo sulla destra un sentiero in salita, si discende verso l'Abbazia, lungo una pista dominata dalle strapiombanti pareti del Dipilo. In basso sulla sinistra, infine, compaiono i ruderi dell'Abbazia di San Giorgio (668 m s.l.m.), posta in una stupenda radura punteggiata da Ginestre, circondata da boschi ed aperta verso il mare. (Per la descrizione del sito e dell'Abbazia v. escursione da Gratteri, nell'Itinerario Madonie nord). Ancora, da qui si può proseguire (km 1,7 circa) sino a Gratteri.

#### **Da non perdere:**

- **Escursione all'ex Abbazia di Santa Maria del Pedale**  
(km 3 circa; quota di partenza 468 m slm, quota di arrivo 558 m slm; facile, in automobile; zona c puntuale del parco)
- **Escursione ai ruderi dell'Abbazia di San Giorgio**  
(km 4 circa; quota di partenza 558 m slm, quota di arrivo 668 m slm; mediamente impegnativa; zona b del parco)

## **(2) A COLLESANO A ISNELLO VIA BIVIO MUNCIARRATI (KM 10)**

Questo breve tratto di strada è da considerare, sia dal punto di vista paesaggistico che naturalistico, tra i più belli e significativi di questo itinerario per cui consigliamo di percorrerlo lentamente e di fermarsi, qua e là, per rivolgere uno sguardo più attento ai sontuosi panorami che esso offre, ovvero per addentrarsi a piedi nelle fitte boscaglie che bordeggiano la strada. Lasciata Collesano, si raggiunge il vicino bivio ove, svoltando a destra, ci si reimmette nella sp 9 in direzione Isnello. Subito, la provinciale si innalza sul fianco del poggio di Monte Grotta del Signore e si addentra nel rigoglioso Bosco dell'Alloro. Si perviene poi (km 5,5) al bivio Munciarrati (talvolta indicato nella segnaletica stradale "Mongerrati"), posto lungo il limite perimetrale del "Querceto di Isnello". Si tratta di una delle più vaste e più integre zone boschive delle Madonie, dove Roverelle, tra le più antiche e imponenti, Lecci, Sugheri e un ricco sottobosco formano muraglie vegetali fittissime e impenetrabili che, seguite a monte dalla superba "Faggeta Madonna", senza soluzione di continuità, si estendono sino a Pizzo Carbonara. Qui consigliamo una sosta: ampi e bellissimi sono infatti i panorami che si possono cogliere sia sulle Madonie - a nord-est, oltre la vallata, su Isnello e Pollina; a sud-est, sulla rigogliosa Valle di Montaspro, coronata dai crinali di Pizzo Antenna piccola- sia verso la costa, ad ovest, oltre Collesano, con il Golfo di Termini Imerese. Il sito, tra i più notevoli dell'area, ospita uno dei complessi architettonici maggiormente caratterizzato del Parco, le Case Munciarrati, una grande ed articolata masseria che ruota intorno a tre corti chiuse da solide mura. Costruita intorno alla fine dell'Ottocento, più volte nel tempo rimaneggiata, si presenta oggi sostanzialmente ben conservata, specialmente nelle parti residenziali e in quelle che ancora sono al servizio delle attività del fondo.

Proseguendo dal bivio Munciarrati per un centinaio di metri sulla sp 9 in direzione Isnello, poco prima del km 19 della provinciale, in un curvone, si stacca sulla sinistra una carrareccia che si inerpicava verso nord. Raggiunta quota 973 m s.l.m. inizia poi un tratto in discesa: avendo cura di lasciare sulla sinistra, intorno al terzo chilometro, un sentiero che conduce - attraverso il rigoglioso Bosco di San Giorgio - all'ex Abbazia di Santa Maria del Pedale (km 3 circa; v. escursione da Collesano in questo stesso itinerario), si procede tra le pendici occidentali di Pizzo Dipilo ad est e quelle orientali della Rocca del Monaco ad ovest, sino a raggiungere i suggestivi resti dell'Abbazia di San Giorgio (668 m s.l.m.), posti in un bellissimo contesto ambientale (per la descrizione del sito e dell'Abbazia v. escursione da Gratteri, nell'Itinerario Madonie nord).

Ancora dalla sp 9, ad 1,5 km dal bivio Munciarrati in direzione Isnello, immediatamente nei pressi del km 20 della provinciale, si diparte un sentiero sulla destra che discende lungo il Vallone di Montaspro, bordeggiato da una intricata e ricca vegetazione ripariale, insinuandosi nel lussureggiante querceto misto di Montaspro. Giunti ai piedi di Serra Ginestra (803 m s.l.m.) si può ritornare indietro, ovvero proseguire ancora (km 1 circa) verso sud-ovest sino a risalire sulla sp 54 (Collesano-Piano Zucchi), due chilometri circa più a sud del bivio Munciarrati. Dal bivio Munciarrati si prosegue ancora sulla sp 9 in direzione Isnello, prossima tappa dell'itinerario, lasciando sulla destra la sp 54 che risale verso Piano Zucchi.

Muovendosi in un contesto paesaggistico di grande suggestione - a destra la sontuosa muraglia vegetale del "Querceto di Isnello" e le stupende e verdeggianti pendici del Carbonara che degradano verso settentrione; a sinistra Cozzo Medie e l'aspro e spoglio versante sud-orientale di Pizzo Dipilo - si raggiunge, dopo 4,5 km dal bivio, il delizioso abitato di Isnello (530 m s.l.m.).

**Da non perdere:**

- **Escursione ai ruderi dell'Abbazia di San Giorgio**  
(km 4,5 circa; quota di partenza 739 m slm, quota di arrivo 668 m slm; impegnativa; Zone B e C del Parco)
- **Passeggiata lungo il Vallone di Montaspro**  
(km 2 circa; facile; quota di partenza 669 m slm, quota di arrivo 650 m slm circa; Zone D e B del Parco)

### **(3) DA ISNELLO A CASTELBUONO (KM 12,5)**

Il tratto della sp 9 tra Isnello e Castelbuono è comune, seppure a senso invertito, all'itinerario Madonie nord e ivi è descritto assieme alle relative escursioni, peraltro numerose e di notevole interesse. Nel rimandare, quindi, all'anello nord - del quale sia Isnello che Castelbuono costituiscono nodi di raccordo - segnaliamo qui la particolare bellezza paesaggistica di questa frazione dell'itinerario che si snoda tra le propaggini settentrionali del Carbonara.

### **(4) DA CASTELBUONO A GERACI SICULO (KM 22,2)**

Imboccata dalla periferia sud-est di Castelbuono la statale 286, si procede lungo le pendici nord-orientali del massiccio centrale madonita e costeggiando, quindi, i confini orientali del Parco. Dopo circa sette chilometri si raggiunge (tra i km 21 e 22 della statale) il Ponte Paratore sul Torrente Vicaretto: pochi metri più avanti, sulla destra, un sentiero che si diparte dalla statale consente di effettuare due ulteriori ed interessanti escursioni.

Superato un cancello e percorsi circa quattrocento metri in salita, si raggiunge un bivio: imboccando il sentiero sulla destra si procede verso le Case Vicaretto; quello sulla sinistra, invece, conduce alla Chiesa dell'Annunziata. La prima escursione si snoda inizialmente lungo il corso del rigoglioso e tortuoso Torrente Vicaretto; quindi, piegando il sentiero verso sud-ovest, ci si immerge, procedendo in leggera salita, in un bosco di Lecci e Sugheri che si estende fittissimo dalle rive del torrente sino alla sommità di Pizzo di Corcò (1357 m s.l.m.), svettante da sud.

In un contesto naturalistico e paesaggistico di grande suggestione, si raggiungono infine le Case Vicaretto (922 m s.l.m.), dominate a nord-ovest da Cozzo Vicaretto (934 m s.l.m.) e dalla svettante Rocca di Gonato (1145 m s.l.m.). Dalle case, procedendo in direzione della stessa Rocca di Gonato, ci si può collegare con l'escursione proposta da Castelbuono-Eremo di Liccia (v. nell'itinerario Madonie nord) in direzione delle Case Sambuchi e la splendida Stretta di Canna, in Zona A del Parco. Il sentiero che consente di pervenire alla Chiesa dell'Annunziata si muove in direzione sud, lungo le pendici orientali del Bosco Cava e parallelamente al rigoglioso corso del Vallone dei Mulini, ad est. Alle forti suggestioni offerte dagli sfarzosi ambienti attraversati, questa escursione dispensa anche la sobria eleganza del piccolo e raffinato edificio sacro, posto peraltro in un sito di grande interesse paesaggistico.

La Chiesa dell'Annunziata (654 m s.l.m.), infatti, percorso interamente il sentiero, compare, in basso sulla sinistra, al centro di una piccola radura che si apre nel cuore del Bosco Cava, sulle estreme pendici orientali delle Serre di Corcò. Di notevole interesse storico artistico è la Chiesa, fondata nel XIV secolo da Francesco II Ventimiglia, della quale residuano le mura perimetrali con l'abside semicircolare e la raffinata facciata. Realizzata interamente in conci di pietra squadrata, quest'ultima è impreziosita da un portale con arco a sesto acuto riccamente decorato, da una fascia orizzontale con motivi geometrici, da un rosone e, in sommità, da una piccola torretta campanaria. Procedendo ancora sulla statale, si varca sul Ponte Nocilla il Torrente dei Mulini, lungo il quale, celati da un impenetrabile intrico di arbusti e Salici, sono sparsi i resti di numerosi impianti molitori (del Littorio, Molinello, Mazzara) di notevole interesse.

Poco più avanti, sulla sinistra, in alto, si erge possente la settecentesca Masseria Pintorna, interessantissimo edificio immerso nel Bosco Sugheri, il più vasto e imponente sughereto delle Madonie. Dopo un ultimo breve tratto che si snoda in un paesaggio alpino, si raggiunge, a quota 1077 metri d'altezza, Geraci Siculo, dominato dai ruderi svettanti del suo Castello. La ricchezza del territorio di Geraci Siculo - attestata dal fatto che quasi il 40% del suo territorio è incluso nell'area del Parco - offre numerosissime e importanti opportunità di effettuare escursioni e passeggiate. Tra le tante possibili se ne propongono alcune di interesse non solo naturalistico e paesaggistico, ma anche storico-architettonico e antropologico.

Le tre escursioni proposte hanno in comune sia il punto di partenza - il Bevaio della SS. Trinità di Geraci (XIV secolo) - sia i tratti iniziali di ciascuna di esse. Raggiunto, quindi, il Bevaio, posto sulla ss 286 immediatamente all'uscita dell'abitato in direzione Gangi-Petralie, si svolta subito sulla destra, immettendosi su di una carrareccia asfaltata per circa 1,6 chilometri che punta verso ovest. Procedendo in leggera salita, dopo circa ottocento metri (duecento metri dopo una cabina Enel), si lascia la carrareccia e si imbecca un sentiero sulla sinistra che, con una serie di tortuose serpentine punta verso Pizzo Catarineci, la cui vetta è ammantata da una bella faggeta. L'intero percorso - una sorta di itinerario antropologico - è disseminato di una serie di marcati, con recinti in pietra a secco e modeste costruzioni in pietra informe (Dohara inferiore e superiore, di Piano Fiducia), segni talvolta appena distinguibili, tanto discretamente essi insistono nel contesto ambientale circostante. Snodandosi nel tratto terminale in una fitta faggeta, il sentiero si ferma poi in una bella radura ove si estende il Marcato Cixè (1420 m s.l.m.). Si tratta di un complesso sistema di ovili, piccoli ricoveri, focolai per la lavorazione del latte, articolati in modo da assecondare e sfruttare appieno l'andamento planimetrico del pianoro: espressione di una sapiente e secolare arte del costruire. Proseguendo ancora lungo la carrareccia principale, dopo poco meno di un chilometro dall'imbocco del sentiero per il Marcato Cixé, sulla sinistra, si incontra la pista che si inerpica sino a Pietra Giordano - area interessantissima dal punto di vista geobotanico per la presenza di zone umide, ovvero margi e urghi - piega successivamente a sud, aggirando Cozzo di Raimonda ov'è presente una interessante popolazione di Agrifogli e raggiunge la faggeta di Pizzo Catarineci (1660 m s.l.m.), ai piedi del quale si apre l'incantevole pascolo altomontano di Piano Catarineci, habitat di numerosi endemismi, quali il delicato Spillone dei Nebrodi. Per spingersi infine sino all'ultima meta di queste escursioni, si prosegue ancora sulla carrareccia principale per circa 0,7 chilometri, sin quando sulla destra, in basso, compare, al centro di un'ampia radura verdeggianti disseminata di urghi (ovvero acquitrini), la piccola e suggestiva Chiesa di San Cosimano (1067 m s.l.m.). Importante punto sacrale di Geraci, l'aggraziato edificio, risalente alla fine del Seicento, ha semplicissima architettura ad una navata con volta a botte e due corpi laterali aggiunti all'abside in epoca successiva e che tuttavia non ne deturpano la sobria bellezza; la facciata è caratterizzata da un portale d'ingresso a sesto acuto sormontato da una finestrella e da un arco che sorreggeva una piccola campana. Stupendo l'insieme sotto ogni aspetto: naturalisticamente, poiché le zone acquitrinose costituiscono per le Madonie un unicum di grande rilievo; paesaggisticamente, per le straordinarie vedute che da questo altopiano si godono; e ancora per la genuina sacralità che promana dalla modesta grazia della cappella.

#### **Da non perdere:**

- **Escursione alle Case Vicaretto**  
(km 4 circa; quota di partenza 334 m slm, quota di arrivo 922 m slm; mediamente impegnativa; zone b e a del parco)
- **Escursione alla Chiesa dell'Annunziata**  
(km 3,4: quota di partenza 334 m slm, quota di arrivo 654 m slm; mediamente impegnativa; zone b e a del parco)
- **Escursione al Marcato Cixè**  
(km 3 circa; quota di partenza 1090 m slm, quota di arrivo 1420 m slm; mediamente impegnativa; zona b del parco)

- **Escursione a Pizzo Catarineci**  
(km 6 circa; quota di partenza 1090 m slm, quota di arrivo 1660 m slm; impegnativa; zone b e a del parco)
- **Escursione ai margini di Geraci e alla Chiesa di San Cosimano**  
(km 3,5 circa; quota di partenza 1090 m slm, quota di arrivo 1067 m slm; mediamente impegnativa; zona b del parco)

## **(5) DA GERACI SICULO A PETRALIA SOPRANA (KM 11,5) E PETRALIA SOTTANA (KM 3)**

Puntando decisamente verso sud, la statale 286 si muove adesso intorno a quota 1000 metri, lungo le pendici di Pizzo Catarineci, a ridosso dell'estremo limite orientale del Parco. Nel continuo dispiegarsi di affascinanti paesaggi si valica Portella del Bafurco (1120 m s.l.m.), si discende sino al bivio Geraci e all'innesto con la ss 120, ove, svoltando a sinistra, si raggiunge (km 9) Gangi (1011 m s.l.m.), cittadina all'estremo limite sud-orientale delle Madonie e della provincia di Palermo. Pur fuori dalla perimetrazione del Parco - essa attiene tuttavia a quest'area geografica e la sua stessa vicenda storica è strettamente connessa alla Contea dei Ventimiglia, di cui ha fatto parte - Gangi merita una deviazione perché centro interessantissimo sia dal punto di vista urbanistico che da quello storico-artistico. Per continuare invece lungo l'itinerario principale, al bivio Geraci si svolta a destra, immettendosi nella ss 120 che, piegando verso ovest, dirige sulle Petralie. Completamente mutato il paesaggio - ora dominato verso sud dalle formazioni collinari argillose che, in un susseguirsi di linee sinuose, dolcemente degradano verso l'interno della Sicilia - si procede, aggirando da sud-est gli estremi contrafforti sud-orientali del complesso montuoso madonita, in direzione ovest. Lungo il breve tratto che separa il bivio Geraci da Petralia Soprana, in basso sulla sinistra, nella vallata segnata dal Fiume Salso (o Torrente Acquamara), compaiono, disseminati sul territorio, alcuni dei numerosi borghi di Petralia Soprana: piccoli insediamenti rurali sorti, tra il XVI ed il XVIII secolo, per effetto della politica di ripopolamento delle campagne e per l'esigenza di espandere le colture agrarie. Poco dopo, lasciata a sinistra la ss 120, si perviene a Petralia Soprana (1147 m s.l.m.), più alto comune della provincia di Palermo, svettante in splendida posizione su uno sperone roccioso.

Muovendo in direzione nord, si raggiunge dopo circa 1,5 km il bivio di Portella Ferrone, facilmente riconoscibile per la presenza di un grande Crocifisso. Da qui, lasciato sulla sinistra un sentiero chiuso da un cancello, si procede sulla destra, in leggera salita attraverso la contrada Savocheffa, zona di interesse archeologico. Ben presto si raggiunge - nel dispiegarsi di magnifici panorami che spaziano sino ad Enna e all'Etna - il piccolo specchio d'acqua: il Gorgo di Pollicino. Circondato dalla vegetazione tipica di questi ambienti, costituisce rilevante elemento paesaggistico ancorché ambiente di grande valore geobotanico.

Si perviene, quindi, a Petralia Sottana (1000 m s.l.m.), pittorescamente adagiata su uno sperone roccioso alla sinistra del Fiume Imera, rivolto su di un anfiteatro a boschi e pascoli.

### **Da non perdere:**

- **Escursione al Gorgo di Pollicino**  
(km 3,5 circa; quota di partenza 1150 circa, quota di arrivo 1286 m slm; facile; Zona B del Parco)

## **(6) DA PETRALIA SOTTANA A PIANO BATTAGLIA (KM 16,5)**

Territorio "felicissimo" dal punto di vista naturalistico, quello di Petralia Sottana costituisce un vero e proprio compendio dei variegati e per certi versi eccezionali aspetti della regione madonita: significativamente, perciò, un terzo della sua superficie, pari a ben 5828 ettari, è incluso nell'area del Parco.

La strada provinciale 54, che la porzione nord di questo territorio - da Petralia Sottana a Piano Battaglia - percorre interamente per poi proseguire sino a Piano Zucchi e al bivio Munciarrati, consente di cogliere, penetrando a fondo nel cuore delle Madonie, un'immagine straordinariamente esauriente della porzione centro-meridionale dell'Appennino siculo, quella, cioè, più fortemente connotata. Qui sostanzialmente sono rappresentati tutti gli aspetti morfologici e orografici, nonché quelli più significativi della geologia, del paesaggio, degli "orizzonti" vegetali e del mondo animale: i fenomeni carsici di Pizzo Carbonara e delle depressioni dei piani della Battaglia e della Battaglietta; i boschi misti di Querce e Agrifogli; la faggeta, ambiente di straordinario valore naturalistico, biogeografico e paesaggistico; i pascoli montani; gli ambienti umidi e ripariali; gli endemismi vegetali; le specie animali rare, dai numerosi mammiferi ai rettili, da una grande quantità di specie ornitologiche, tra le quali alcune rare e endemiche alla ricca e variegata fauna entomologica.

Questo asse viario, lungo il quale adesso ci si muoverà, (comune sino a Portella Colla, in senso invertito, all'Itinerario Madonie sud) è perciò, probabilmente, il più significativo e suggestivo dei percorsi naturalistici stradali possibili nel Parco. Esso si snoda, infatti, da sud verso nord, all'interno di un grandioso anfiteatro costituito da una teoria continua di alti rilievi montuosi - Pizzo Catarineci (1660 m s.l.m.), Pizzo di Corcò (1357 m s.l.m.), Pizzo Canna (1429 m s.l.m.), Monte Ferro (1906 m s.l.m.), Monte Spina puci (1755 m s.l.m.), Pizzo Antenna grande o della Principessa (1977 m s.l.m.), Pizzo Carbonara (1979 m s.l.m.), Monte Balatelli (1125 m s.l.m.), sulla destra della strada; Monte San Salvatore (1912 m s.l.m.), Pizzo di Fao (1538 m s.l.m.), Pizzo Cerasa (1559 m s.l.m.), Monte Daino (1786 m s.l.m.), Monte Mùfara (1865 m s.l.m.), Pizzo Antenna piccola (1697 m s.l.m.), Pizzo Cerro (933 m s.l.m.), a sinistra della strada - attraversando, via via, talune contrade - Pomieri, Canna, Faguara, Piano della Battaglia e della Battaglietta, Piano Zucchi, Volpignano - di per sé unicum di peculiare interesse.

Lasciata, allora, Petralia Sottana e raggiunto il bivio che immette sia sulla ss 120 (svoltando a sinistra in direzione Castellana Sicula, in tal modo consentendo una eventuale deviazione verso l'Itinerario Madonie sud) sia sulla sp 54, si procede a destra su quest'ultima. Moltissime - troppe per lo spazio a disposizione - le passeggiate e le escursioni programmabili lungo questo tratto dell'itinerario: ne indicheremo soltanto alcune, tra le più rappresentative, aggiungendo che brevi e facili passeggiate nei fittissimi boschi che lambiscono la provinciale sono sempre possibili, con l'avvertenza, tuttavia, che inoltrarvisi a fondo senza una conoscenza del territorio o senza i necessari supporti può essere pericoloso, maggiormente in caso di nebbia - fenomeno assai frequente, specie nelle faggete - o di neve, di norma presente per parecchi mesi, anche al di sotto dei 1000 metri d'altezza.

Dalla sp 54, (0,500 km circa dopo il bivio) sulla sinistra, si diparte una pista che aggira il complesso ospedaliero di Petralia Sottana, giunge e attraversa, dopo circa 1 km, il Ponte di pietra - un suggestivo, antico manufatto - e dirige verso nord-ovest, lasciando alle spalle l'abitato di Sottana. Poi, divenuta la pista uno stretto sentiero ("Il sentiero dei Pellegrini"), piegando verso nord e guadagnando sempre più quota, inizia la risalita lungo lo spoglio fianco orientale di Monte Alto, offrendo sempre più ampi panorami sulla sottostante Valle dell'Imera.

Infine, dopo circa quattro chilometri di marcia, aggirata da est verso ovest la vetta di Monte Alto, attraverso una sella tra quest'ultima e Monte San Salvatore (1912 m s.l.m.), si raggiunge il Santuario di Madonna dell'Alto (1819 m s.l.m.). Per la descrizione del Santuario e del sito - la cui bellezza paesaggistica ha pochi riscontri in tutto il Parco - si vedano le escursioni da Castellana Sicula e Polizzi Generosa, nell'Itinerario Madonie sud.

Proseguendo sulla provinciale che punta diritto verso nord, si valica Portella Mandarini (1206 m s.l.m.), uno dei siti di maggiore rilevanza geologica e paleontologica del complesso madonita e di grande pregio paesaggistico. Più avanti, sulla destra in basso rispetto alla provinciale, un insieme di capanne e recinti di grande interesse, facilmente raggiungibili per mezzo di un sentiero che si diparte sulla destra. Subito dopo, piegando la strada a ovest, cominciano ad aprirsi gli scenari tra i più sontuosi ed affascinanti tra i tanti offerti dalla regione madonita: ci si inoltra, infatti - tra valloni, torrentelli, piccole cascate, pareti strapiombanti, vette inaccessibili, selve impenetrabili, aspri rilievi - nel cuore del massiccio centrale, in Zona A del Parco, in un territorio, cioè, di rara integrità e perciò di grandissimo pregio. Ci si muove adesso lungo le pendici settentrionali di Pizzo di Fao (1538 m s.l.m.), ammantato da una straordinaria faggeta che, fittissima e senza soluzione di continuità, si dispiega sino alla sommità di Monte Mufara, mentre sulla destra, agli ampi panorami che si aprono verso nord, oltre lo spoglio Pizzo di Corcò (1357 m s.l.m.), si sostituisce, man mano, il magnifico bosco di Querce che si distende, da est verso ovest, sino a Cozzo Pomieri. Si giunge così nei pressi di Piano di Farina, luogo che riserva grandi sorprese e al quale si perviene con una breve passeggiata.

Lasciata l'auto nella piazzola che si apre sulla destra, seicento metri dopo il cartello del km 25 della provinciale, si imbecca un sentiero (non ben visibile) che sale in direzione nord-ovest, attraverso un boschetto di Querce. Ben presto, diradatasi la vegetazione, si raggiunge una verdeggiante e ampia spianata - Piano di Farina (1385 m s.l.m. circa) - il cui margine settentrionale sprofonda per più di duecento metri sulla sottostante omonima stretta. La scena che si presenta dal ciglio di questo (pericoloso) burrone è davvero straordinaria, unica, da mozzare il fiato: di fronte, vicinissimo, il selvaggio versante sud-orientale di Pizzo Canna (1429 m s.l.m.) - ricco di vegetazione rupestre, habitat ideale per numerose specie d'uccelli - che precipita verticalmente; giù, sul fondo, il rigoglioso Vallone Canna, stretto sull'altra riva dalla possente parete che si innalza - altrettanto verticalmente - sino al Piano di Farina.

Successivamente, mentre la vista si fa sempre più bella, abbracciandosi sulla sinistra e di fronte la faggeta e sulla destra il bosco di Cozzo Pomieri - con la formazione a Rovere più significativa del Parco, ove sovente si insinua anche il Faggio - si raggiunge, al km 23 della provinciale (dopo aver superato un lungo viadotto), la base di partenza per un'altra escursione: al Vallone e alla Stretta di Canna.

Due le possibilità per raggiungere questo bellissimo e incontaminato ambiente: immettersi dalla provinciale sulla strada (a destra) che conduce alla sommità di Cozzo Pomieri (1346 m s.l.m.) e da qui discendere a piedi in direzione nord-est, attraverso un fitto querceto, sino a incrociare la pista che (a destra) prosegue verso la Stretta di Canna, ovvero imboccare sulla sinistra una carreggiabile che discende rapidamente (sotto il viadotto appena attraversato) in un'ampia radura: verdissima e ricca d'acqua, a questa vallata fa da quinta una splendida teoria di alte vette ricoperte dalla faggeta, nella quale peraltro è possibile effettuare delle facili e piacevoli passeggiate. Subito dopo, lasciati sulla destra una serie di campi sportivi, la pista piegando a sinistra, prosegue costeggiando il Torrente Pomieri, nascosto dalla rigogliosa vegetazione ripariale. Aggirando da est Cozzo Pomieri, si incrocia sulla sinistra (km 1,1 circa) il sentiero che da questo proviene e, poco dopo, ancora sulla sinistra (km 1,4 circa) quello che risale verso il Vallone Faguara: qui si piega verso est (a destra) e si procede lungo il vallone, verso la Stretta di Canna, ben visibile di fronte.

Particolarmente dovizioso di specie vegetali, questo ambiente è interessante per la cospicua presenza di giganteschi Agrifogli, di Azeruoli e Olmi montani, i quali ultimi trovano qui le stazioni più meridionali rispetto al proprio areale di diffusione. Lo scenario, avanzando - man mano che le strapiombanti pareti di Pizzo Canna e Piano Farina si avvicinano sempre più l'una all'altra - diviene davvero straordinario e l'"orrida bellezza" che promana da questo luogo selvaggio e impervio eppure bellissimo è di quelli che non facilmente si dimenticano.

Poco più di un altro chilometro (duecento metri dopo il cartello del km 22 della provinciale) e, ancora, si offre la possibilità di una passeggiata alla Casa la Pazza (ben visibile con i suoi tre recinti in pietra, in basso sulla destra), ancora oggi utilizzata per l'attività casearia ed al Vallone Faguara, da dove eventualmente si può proseguire per altre destinazioni.

Imboccato il ripido sentiero sulla destra della provinciale, si raggiunge un arioso promontorio ov'è ubicata Casa la Pazza (1332 m s.l.m.); lasciata la stessa sulla sinistra si procede, sempre in discesa in direzione nord, attraversando un territorio fortemente connotato da una ricca vegetazione sino a raggiungere il letto del Vallone Faguara (1175 m s.l.m. circa), bordeggiato da numerose specie ripariali. Pregevole, anche, la zona umida che interessa il versante destro del vallone, alle pendici di Monte Daino (1786 m s.l.m.), ove sono presenti, tra l'altro, rari esemplari di Felce e una preziosa erbacea, la *Laurenzia di Bivona* (*Laurentia bivonæ*). Da qui, come detto, si può eventualmente proseguire verso altre mete: seguendo il vallone in direzione est (a destra) si incrocerà, dopo circa 400 metri un sentiero e svoltando a destra, dopo circa un chilometro si perverrà ad un altro bivio che immette nel sentiero Cozzo Pomieri (a destra, km 1,4 circa) - Vallone Canna (a sinistra, km 1 circa), già descritto precedentemente; svoltando a sinistra e procedendo lungo le spoglie pendici di Monte Ferro modellate da un sistema di depressioni carsiche, (a sinistra), si arriverà (km 1 circa) alle Case Sambuchi, collegandosi in tal modo all'escursione con partenza da Castelbuono-Eremo di Liccia (v. nell'Itinerario Madonie nord).

Lasciata la rigogliosa vallata che degrada verso la Stretta di Canna e il Bosco di Pomieri - ben visibili sulla destra - si procede adesso sino a pervenire a Piano Battaglia immersi in un paesaggio fortemente contrastante: tra le rigogliose pendici di Monte Daino e di Monte Mufara, ammantate dalla impenetrabile faggeta sulla sinistra, e, sulla destra, quelle aspre e carsiche di Monte Ferro, Monte Spina puci, Pizzo Antenna grande e Pizzo Carbonara sulle quali la rada vegetazione residua è confinata in strette lingue ove ancora permane un minimo di strato terroso. Un grigio e arido paesaggio quest'ultimo, che tuttavia a primavera inoltrata, come per incanto, si riveste d'una preziosa patina aurea: il Basilisco, con le sue gialle infiorescenze.

Si giunge così a Piano Battaglia (1600 m s.l.m.), località notissima, luogo di grande fascino. Si tratta di un'ampia, verdissima depressione carsica posta ai piedi di Monte Mufara (1865 m s.l.m.), rilievo sontuosamente ammantato dalla faggeta, ove è possibile effettuare delle facili passeggiate, ovvero ascendere sino alla vetta per mezzo di un ripido sentiero (chiuso con una catena per impedire il traffico veicolare privato) che si apre sulla sinistra della provinciale, di fronte al cartello che indica questa località. Più avanti, lungo la strada di circonvallazione di Piano Battaglia, nei pressi di uno slargo, si apre sulla destra la depressione della Battaglietta, al centro della quale, nella parete di uno sperone roccioso, sprofonda l'omonimo inghiottitoio - ci troviamo, adesso, nel "cuore" dell'area carsica madonita - facilmente raggiungibile con una passeggiata di poche centinaia di metri.

In queste smeraldine spianate, attorno alle effimere pozze d'acqua primaverili, è facile osservare, al disciogliersi delle nevi, alcune Ranunculacee, tra le quali la minuscola e rara Coda di topo (*Myosurus minimus*), e numerose Juncacee. Dal margine della depressione della Battaglietta si diparte un sentiero che consente di effettuare una escursione di grande interesse a Pizzo Carbonara, ove la morfologia carsica della regione madonita trova la sua massima e più spettacolare espressione.

Questa ascensione sulla seconda vetta della Sicilia, ancorché faticosa e difficile (da affrontarsi solamente in condizioni di ottima visibilità poiché non sempre i sentieri sono ben visibili o tracciati), offre la possibilità di cogliere, da quasi duemila metri d'altezza, l'incomparabile vista di quasi tutta l'Isola e l'altrettanto incredibile paesaggio carsico, "lunare", di queste aspre montagne segnate dall'alternarsi di pascoli altomontani fisionomizzati dal Basilisco e da infinite teorie di doline colonizzate da nuclei di faggeta e da taluni rari endemismi come la Viola dei Nebrodi, esclusiva di questi luoghi, l'effimera Viola piccinina, il Lino di montagna, l'Alisso dei Nebrodi, l'Euforbia di Gasparriani. Raggiunto, allora, il suggestivo Piano della Battaglietta e lasciato sulla destra l'inghiottitoio, si procede su di un ripido e pietroso sentiero che, superata una sella tra il nudo Monte Ferro (1906 m s.l.m.) a destra, e Pizzo Antenna grande o della Principessa (1977 m s.l.m.) sulla sinistra, s'èguita lungo il Vallone Zottafonda, una vasta, verdeggiante area di pascolo, chiusa da ovest da un fitto bosco di Faggio. Aggirando, quindi, da est verso ovest Pizzo Antenna, si giunge a Piano della Principessa - cosparso di una serie di doline e verdeggianti gradoni - da dove, piegando sulla sinistra e lambendo la vetta di Pizzo Palermo (1964 m s.l.m.), si procede sino in cima al Pizzo Carbonara (1979 m s.l.m.), tra i magnifici Faggi della ex "Riserva Faggeta Madonna" - ove sono presenti esemplari di grande sviluppo e notevole bellezza - e una serie davvero inimmaginabile di doline. Di rilevante interesse, infine, anche l'aspetto faunistico che assume quest'area centrale, potendosi riscontrare una notevole quantità di avifauna nidificante e numerose presenze entomologiche endemiche.

**Da non perdere:**

- **Escursione al Santuario di Madonna dell'Alto**  
(km 6 circa; quota di partenza 945 m slm, quota di arrivo 1819 m slm; molto impegnativa; Zone D e B del Parco; v. riquadro 2 della carta dei sentieri)
- **Passeggiata a Piano di Farina**  
(km 0,700 circa; quota di partenza 1330 m slm circa, quota di arrivo 1385 m slm; facile; Zona A del Parco)
- **Escursione al Vallone e alla Stretta di Canna**  
(km 3 circa; quota di partenza 1300 m slm circa, quota di arrivo 1100 m slm circa; facile; Zona A del Parco)
- **Escursione al Vallone Faguara**  
(km 1,5 circa; quota di partenza 1350 m slm circa, quota di arrivo 1175 m slm circa; facile; Zona A del Parco)
- **Escursione a Pizzo Carbonara**  
(km 6 circa; quota di partenza 1648 m slm, quota di arrivo 1979 m slm; particolarmente impegnativa; Zona A del Parco)

## **(7) DA PIANO BATTAGLIA A BIVIO MUNCIARRATI (KM 18,5)**

Aggirato Piano Battaglia, inizia la discesa verso Portella Colla e Piano Zucchi, lungo un tratto di strada altrettanto suggestivo quanto profondamente diverso dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, rispetto al precedente. Al ricco manto vegetale, ai pascoli altomontani, al rigoglio del sottobosco, si sostituiscono, infatti, una splendida teoria di aspre, selvagge e strapiombanti pareti colonizzate da una fitta vegetazione ad arbusti spinosi, come lo Spinapuci, ovvero l'endemico Astragalo dei Nebrodi, o da radi boschetti di Faggio.

Si tratta del versante settentrionale di Monte Mufara - che la provinciale aggira completamente da est verso ovest - e quindi di quelli occidentali di Pizzo Scalonazzo e, principalmente, di Pizzo Carbonara, il cui piede la sp 54 lambisce parallelamente per il lungo tratto compreso tra Portella Colla e Piano Zucchi. Questo versante del massiccio centrale - contrariamente a quanto avviene a meridione e ad oriente, ove esso si raccorda più dolcemente con l'area montuosa circostante - è caratterizzato da strapiombanti pareti che, in maniera spettacolare precipitano verticalmente verso ovest e nord-est. Lungo la discesa, una volta diradatasi e scomparsa la faggeta, si aprono bellissimi paesaggi, giù, nella valle ov'è Piano Zucchi, con il delizioso laghetto, e oltre, a nord, sino ad abbracciare in un solo sguardo anche i boschi di Volpignano, Montaspro e il Querceto di Isnello. Guadagnata a quota 1421 m s.l.m. Portella Colla (punto terminale del tratto in comune con l'Itinerario Madonie sud, di immissione nello stesso in direzione Polizzi Generosa e base di importanti escursioni, v.), lasciata sulla sinistra la sp 119, si procede a serpentine lungo le pendici di Pizzo Antenna piccola (1697 m s.l.m.) sveltante da ovest e il corso del Vallone Madonie, mentre sulla destra, a dominare la scena è sempre il dolomitico complesso del Carbonara. Poco prima di raggiungere Piano Zucchi (1100 m s.l.m.), sulla destra, si apre un piccolo specchio d'acqua il quale, ancorché di origine artificiale, ha acquisito una certa naturalità e comunque conferisce al sito una nota di delicata bellezza. Superato Piano Zucchi si attraversa una grande, verdeggiante spianata dominata da alcuni Lecci di proporzioni notevoli e, quindi, si riprende la discesa, lungo un tratto di strada che, serpeggiando, va ad insinuarsi nei boschi di Querce dal ricchissimo ed intricato sottobosco. Boschi i quali, via via che si procede, vanno infittendosi sempre più: una volta raggiunto il bivio Munciarrati (739 m s.l.m.), infatti, si sarà ritornati all'interno di quelle impenetrabili, vastissime e integre serre che si estendono tra gli abitati di Collesano e Isnello e delle quali abbiamo già detto nel tratto iniziale di questo itinerario.

## **(8) DA BIVIO MUNCIARRATI ALLA SS 113 (KM 23,8)**

Avendo chiuso al bivio Munciarrati l'anello che costituisce questo circuito, non rimane adesso che percorrere a ritroso la provinciale 9 sino al bivio di Collesano e da qui discendere - svoltando a destra e immettendosi nella provinciale 28 - sino alla statale 113 (all'altezza del bivio di Lascari), ove aveva avuto inizio e si conclude l'Itinerario Madonie centro.